

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1, 50
Fuori di Montalcino » 2, 00
Un numero separato 5
Id. arretrato od espresso 10
Gli abbonamenti hanno prin-
cipio con la prima domenica di
ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si
restituiscono e se insipidi, di ce-
stinano.

Si pubblicano rassegne sul
libri ed opuscoli che pervengono
alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni, in
genere prezzo eccezionale da con-
venirsi.

**DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE**
Via Donoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese.

PER FATTO PERSONALE

Nel maggio u. l. il farmacista Ferdinando Melandri mi fece pervenire un suo articolo, pregandomi d'inscriverlo, previa pagamento, nel *Progresso*. Non appena l'ebbi letto e intesi che conteneva alcune frasi offensive contro un egregio e rispettabile professionista, invitai - per pura cortesia - il Melandri a modificarlo il suo articolo.

Al mio invito egli rispose prepotentemente, imponendomi cioè la immediata restituzione del manoscritto. Come è facile immaginare, io mi rifiutai a far ciò; e allora il Melandri si fece lecito di lanciare invettive al mio indirizzo. Siccome egli continuò anche ad ingiuriarmi (dietro le spalle, si capisce) a noi degli eroi nella speranza forse d'indurmi a restituirgli il manoscritto, eppoi mi premeva dirgli francamente, senza reticenza, che io, per quanto egli faccia o dica, non darò prova di debolezza piegandomi alle sue sciocchezze e ridicole pretese.

Relativamente poi alla censura che il Melandri fa del *Progresso*, mi limito ad osservare che gli scritti del sig. Melandri, di questo insignificante spatasentente, sono talmente insipidi e sgrammaticati che da essi traggono ragione di potergli dire: Bimbo andate a scuola.

IL DIRETTORE
ADOLFO TEMPERINI

IL GIUGNO

Il cuore della patria batte oggi sullo scoglio di Caprera, là ove Giuseppe Garibaldi spirò la grande anima sua nel bacio dell'immortalità.

Oggi, come in ogni anno, gli italiani tornano, col pensiero, al tumulto che racchiude le ceneri dell'invitto duce per giurare su quell'urna - ispiratrice di sacrifici, di eroismo e di gloria - il patto indissolubile dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

Pieni di riverenza verso tutti quei Grandi che riscattarono questa bella Italia dall'onta del servaggio, noi pure evochiamo, in un nimbato di riconoscenza e di amore, la memoria di Giuseppe Garibaldi, del gentile Cavaliere dell'umanità, che, intento ad altissima meta, visse sdegnoso d'ogni piccola gara di parte. Anche noi andiamo alla romita Caprera, che mare e cielo baciavano in un perpetuo sorriso, e ci prostriamo sulla tomba dell'Eroe dei due mondi, augurando che come l'Italia poté risorgere politicamente per virtù di popolo e di Principe, così possa sollevarsi, mercé l'opera concorde di tutti, dall'attuale depressione economica e morale.

E questo il voto che ci erompe dal cuore: è questo l'augurio che noi facciamo di nazionalità sepolcro del grande patriotta.

LA REDAZIONE

LA SCUOLA PER LA PATRIA

S'ingannerebbe a partito chi credesse che la scuola popolare, in Italia, risponda pienamente al suo alto obiettivo, dia alle giovani generazioni il culto di una idealità purissima: la patria.

L'indirizzo educativo nelle nostre scuole è sbagliato, e conviene correggerlo. Nè basta. Se vuoi che l'educazione popolare sia piena di anima e di vita, vibri d'italianità, occorre innanzi tutto avere buoni e valorosi maestri, d'uopo è, dico, che gli insegnanti lo sentano nell'animo il culto della patria, per guisa che possano e sappiano trasfonderlo nel cuore dei loro alunni. Disgraziatamente noi, in Italia, abbiamo pochi, anzi pochissimi maestri, che sono in grado di bene adempiere alla loro nobile missione. Fatto questo deplorabile in ispecial modo oggi; inquantochè il bisogno di buoni maestri e per conseguenza di una buona e vigorosa educazione popolare è ora più che mai vivamente sentito.

Una gioventù senza alti ideali, senza una fede civile che le scaldi il cuore e le agiti la mente, sorge e si affaccia alla vita. Refrattaria a tutt'altro che è bello, generoso e grande, questa gioventù, questa generazione nuova non è quale la coscienza dei suoi doveri le imporrebbe che fosse, non è quale la patria ha diritto di averla e di augursela.

Opporre, dunque, a così profonda depressione morale, a tanto scetticismo la forza di una educazione correggitrice, far sì che la scuola popolare, in Italia, ci dia il cittadino, sia palestra di virtù gagliarde, è assolutamente necessario. E poichè la storia del nostro risorgimento nazionale racchiude un grande valore educativo per i ricordi, che

ci tramanda, ricordi di civili e militari virtù, che furono luminose di gloria e di eroismo, di esempi, di opere e di consigli; poichè in essa, dico, vi ha quanto basta per risollevar gli animi a forti propositi, per stimolare la gioventù a egregie cose, affinché un giorno sia degna in tutto della nuova missione di civiltà della patria italiana, così è di somma importanza che a quei ricordi attinga forza e calore l'educazione popolare.

È vano, bensì, sperare che le nostre scuole siano *italianamente* educatrici, se abbiamo maestri indifferenti agli ideali patriottici, se abbiamo insegnanti che della scuola non intendono l'ufficio civile. Quindi, prima di riformare radicalmente il sistema educativo delle nostre scuole, importa avere giova ripeterlo, buoni maestri, valorosi educatori.

Frattanto è oggetto di conforto per noi montalcinesi che il prof. Giovanni Barni educi i suoi alunni al sentimento di ciò che è bello e puro, affinché, fatti adulti, abbiano cuore e carattere di buoni cittadini. L'ideale di questo egregio insegnante è la patria, e alle feste della patria egli associa con felice pensiero la scuola. Ed anche oggi, in sì fausto giorno, i giovinetti, alle sue cure affidati, si raccoglieranno sotto il loggiato *Margherita*, dinanzi ai busti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, per ricevere il premio e sciogliere quindi un cantico alla nostra cara patria ed alla gloriosa Dinastia di Savoia, che così strettamente e così meritamente ha congiunto e confuso le proprie colle sorti prospere od avverse del popolo italiano.

Il prof. Barni, educando i suoi alun-

nia alla doverosa gratitudine verso la Casa di Savoia, ed in modo da accendere nel loro petto il fuoco delle alte idealità nazionali, la fiamma delle patriottiche virtù, mostra di intendere: l'ufficio civile della scuola, come cioè debba esplicarsi con efficacia l'azione di essa, e quale sia la mèta, a cui deve tendere l'educazione popolare.

Possa l'esempio di così valoroso insegnante essere imitato da quanti vogliono essere degni del nome di educatori della gioventù italiana.

ADOLFO TEMPERINI

DELLA BENEFICENZA

COORDINATA ALL'AGRICOLTURA

L'avv. prof. Odoardo Luchini ha dato alla luce il suo « **Trattato della legislazione italiana sopra la pubblica beneficenza** ». Mentre promettiamo di dire a lungo, in uno dei prossimi numeri del *Progresso*, di questo interessantissimo lavoro, ci piace oggi riprodurre testualmente il paragrafo 988, che parla: *Di un impiego della beneficenza elemosiniera, che nelle campagne contribuirebbe a dar lavoro ai poveri, a promuovere fra essi lo spirito di associazione e gioverebbe all'agricoltura*.

L'insigne e valoroso cultore delle discipline sociali così argomenta:

« Certamente i grandi bonificamenti, per esempio quelli dei terreni paludosi, non possono essere impresi altro che da chi disponga di ingenti capitali e possa attendere vantaggi a lunga scadenza.

Ci sono certi terreni ai quali conviene la coltura della vite, dell'olivo, di altre piante fruttifere, o addirittura il rimboschimento; e anche per essi ci vogliono tempo e capitali.

Ci sono terreni che per la loro natura e situazione, se sieno dissodati per essere coltivati a erbe o cereali, senza grandi lavori di muri di sostegno e ripiani, può l'operaio che li coltivi averci notevole guadagno per un anno o due, ma il dissodamento finirebbe col togliere a quei terreni quel po' di potenza produttiva che avevano. Ci scapiterebbero troppo i proprietari, e con essi l'agricoltura nazionale.

La ipotesi sopra indicate, ed altre, affini vanno dunque escluse.

Ma fatte anche coteste esclusioni, rimangono pur sempre lavori di dissodamento e di bonificazione, che, con vantaggio dei lavoratori, possono essere impresi da individui che dispongono soltanto delle loro braccia, o da associazioni composte di poche persone. Abbiamo in Italia terre incolte che rimangono tali soltanto per incuria dei proprietari, o perchè i proprietari non dispongono dei mezzi

per farle lavorare. Presso coteste terre vivono nella miseria coloro che potrebbero dissodarle o bonificarle, anche senza anticipazione di capitali, o soltanto con lievissime anticipazioni per parte del proprietario, purchè se ne desse loro, in tutto o in parte, il prodotto di uno o più anni; al termine dei quali il proprietario si troverebbe migliorato, quindi accresciuto, il patrimonio, senza che nell'intervallo potessero dirsi diminuite le rendite di terre che non rendevano niente o quasi niente.

Debbono farsi leggi che costringano i proprietari o a coltivare le terre incolte, o a venderle, almeno con diritto di riscatto, a chi potrebbe coltivarle? E con quali criteri e sanzioni dovrebbero esser fatte coteste leggi coercitive?

Non possiamo qui, e non sarebbe opportuno rispondere al grave quesito. Accettando la legislazione qual'è, possono tuttavia trovarsi tali forme e combinazioni di contratti agrari, egualmente utili al proprietario, che disponga o voglia disporre soltanto delle terre, e al lavoratore che disponga soltanto delle braccia. Preme che da una parte e dall'altra siano: un po' d'istruzione almeno, operosità, e soprattutto onestà.

Nella stessa Toscana, parallelamente al sistema della mezzeria, si va sempre pur diffondendo una specie di contratto che dà buoni risultati: la cessione delle raccolte a chi, per uno o più anni, dissodi e coltivi ad erbe o cereali, terre le quali, al termine del contratto, possono tornare al proprietario in condizioni migliori.

Per questo contratto viene quasi generalmente concluso con una sola persona, la quale può dare soltanto il lavoro suo e della famiglia, e soltanto per il tempo in cui non c'è bisogno di andare a giornata per avere subito il salario. Ne consegue che tale sistema è applicabile per i lavori più facili, e per brevi estensioni di terre; sicchè se c'è poco vantaggio per il lavoratore, c'è poco vantaggio anche per il proprietario, che nel breve tempo e nella breve estensione dell'affitto, non ha i lavori che più premono e più assicurano il bonificazione permanente: quelli, per esempio, relativi alla condotta delle acque. Un lavoratore, o una famiglia di lavoratori, che abbiano bisogno di riscuotere il salario subito, o a fine di settimana, non possono attendere la remunerazione alla fine dell'anno, o di due o tre anni. L'operaio che viva alla giornata, sebbene abbia molti giorni dell'anno in cui non trova lavoro a giornata, può dedicare a coteste opere non retribuite subito, soltanto 20, 30, 40 giornate al più ogni anno. Ma le 20 giornate disponibili possono diventare 200, 400, 600 e più all'anno, mediante associazioni, anche ristrettissime. Mercè dell'associazione, il termine del contratto può essere anche più lungo, e durare due, tre, quattro, cinque anni; col vantaggio per i coltivatori del godimento delle intere raccolte, o almeno delle raccolte alternate, e per i proprietari di avere lavori diretti per modo da assicurare un bonificazione permanente; specialmente per condotta delle acque, colmazioni, chiuse per im-

pedire l'accesso del bestiame brado, dissodamenti, piantagioni atte ad impedire i dilavamenti del terreno, ecc.

Così potrebbe farsi in molte parti d'Italia dove son terre incolte, che, o prevalga il sistema del fitto, o quello della mezzeria, nessuno coltiva. Se così si facesse, troverebbe lavoro remunerativo molta gente, costretta ad emigrare; e perchè così si facesse, non occorrerebbe il capitale. Il capitale, che i lavori agricoli richiedono, va quasi tutto in mano d'operai. D'altra parte la ragione della mancanza del capitale è spesso una scusa, e il capitale nelle mani degli imprevedenti è l'avviamento alla rovina. Lo vediamo dai bei risultati della diffusione del credito fondiario e del credito agricolo destinati ad anticipare il capitale! Hanno per molta gente dato il modo di mangiarsi più presto i patrimoni: colpa s' intende non di cotesti istituti - strumenti di ricchezza; ma degli uomini che vollero farne strumenti di rovina.

Che cos'è dunque che manca? Avvedersi di quello che manca, è tanto facile, quanto è difficile far sì che quello che manca ci sia. Manca soprattutto il lievito intellettuale e morale, nell'operosità e nell'onestà, congiunte allo spirito d'associazione. Se ci fossero queste, ci sarebbe quella organizzazione che si desiderava, un'organizzazione fondata sopra il vantaggio e il rispetto reciproco dei proprietari e dei lavoratori.

Ora, per tornare al tema nostro, che cosa potrebbero fare le congregazioni di carità?

Prendere che le congregazioni di carità, o altre istituzioni facciano il miracolo di rifare la pianta uomo, sarebbe assurdo; pretendere che facciano quello che non è ufficio loro, sarebbe illegittimo. Le istituzioni di beneficenza, ripetiamolo ancora, senza l'alleanza con le istituzioni di previdenza, e senza l'armonia con un complesso di costumi e di leggi intese, in un ambiente sano e morale, al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, sono spesso opera monca e inefficace; sono come una chiave sola per aprire una porta che avesse una serratura e più chiavi.

Ma è certo che dal canto suo ognuno deve adoperarsi per riuscire in quel tanto che si può conseguire.

Ora, se le congregazioni di carità devono, per quanto è possibile, subordinare le prestazioni dei loro sussidi ad un lavoro, anche improduttivo, purchè lavoro, dovrebbero esser mille volte liete di giovare ai poveri e all'agricoltura anzichè incoraggiando le associazioni de' lavoratori cui accennammo. Esse potrebbero fornire arnesi rurali, e dare sovvenzione ai poveri che provassero di essere entrati in quelle associazioni, e di essersi obbligati a tante giornate di lavoro. Queste sovvenzioni sarebbero date molto più proficuamente delle doti conferite a condizione di prendere un marito purchessia, entro tanti anni, a scadenza fissa!

Crediamo di più. Crediamo che le congregazioni di carità potrebbero talvolta assumere esse l'opera di bonificamenti per formare fra i più poveri del paese l'associazione di lavoratori cui cedere le loro ragioni, e fra

noi dividere il prodotto in proporzione delle giornate di lavoro prestate. Se non volessero o non potessero far ciò, potrebbero dare una qualche ricompensa a qualche capo lavoratore che stipulasse esso la convenzione, a patto di far lavorare i poveri proposti dalla congregazione.

Non potrebbero fare ostacolo l'art. 28 o altre disposizioni della legge, perchè, al solito, non si tratterebbe d'impiego di capitali disponibili, *ma di esercizio della beneficenza.*

Anche qui però non consiglieremmo le congregazioni di carità a fare direttamente, ma piuttosto a deputare qualche persona del comune, di probità accertata, mettendo a disposizione di cotesta persona la somma, piccola o grossa, di cui la congregazione potesse disporre.

La persona così deputata, dovrebbe procedere alle operazioni necessarie sulla responsabilità sua, ma sempre sotto la direzione della congregazione; e con obbligo di presentare un rendimento di conti soggetto al sindacato delle autorità superiori e del pubblico.



2 Giugno. — Ieri, 12.^o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, al Palazzo municipale, agli uffici della Pretura, del Registro ed dell'Agenzia, non che alle sedi di tutte le associazioni cittadine e a molte case private, vennero issate le bandiere a lutto.

Lo Statuto. — Oggi è la festa dello Statuto, che sarà solennizzata quassù, come di solito, e cioè con la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali.

Alle 10 ant. la banda della *Filarmonica* si recherà a ricevere gli alunni alle sedi delle rispettive scuole, e li condurrà sotto il loggiato *Margherita*, ove si troveranno pure in apposita tribuna gli onorevoli Sindaco e componenti la Giunta municipale.

Dopo un discorso di circostanza del prof. Giovanni Barni, i giovinetti premiati canteranno un inno scritto dal sig. Barni e musicato dal maestro Tarozzi.

L'inno è questo:

SEMPRE AVANTI SAVOIA!

Sciogliamo dal petto
La voce festiva,
Risuegli d'evviva
Crescente clamor:

Savoia! Savoia!
D'Italia salute;
Di gloria e virtute
Prezioso tesor.

Finchè della patria Tu reggi le sorti,
Fia questa la terra dei liberi e forti.

O illusi! nel sogno
Di falsa dottrina,
Tentate a rovina
Quest'ordin mutar,

Spargendo, codardi,
Dovunque terrore;
È questo l'amore,
Che osate vantare?...

Son queste, o profani, le gesta d'eroi,
Il nobile esempio vivente per noi?...

Ah no!... se virgulti
Noi teneri siamo,
Un core l'abbiamo,
Che s'agita in sen;
Un giorno, cresciuti,
Le braccia, le menti,
Daremo contenti
Per l'italo ben.

Pei figli d'Italia è grido di gioja:
Avanti Savoia! Avanti Savoia!

Savoia c'insegna
Pietade al dolore,
C'insegna l'amore,
La via del valor;

La candida croce,
Emblema di pace,
È l'unica face,
Che scaldaci il cor.

Pei figli d'Italia è grido di gioja:
Avanti Savoia! Avanti Savoia!

Progenie illibata
Di prodi e d'onesti,
Dai Conti modesti
Ai Duchi ed ai Re,
Nel dì della Festa
Del patrio Statuto,
Il nostro saluto
Col giuro di fè.

Pei figli d'Italia è grido di gioja:
Avanti Savoia! Avanti Savoia!

Terminata la premiazione, saranno estratte le doti consuete in favore di quattro ragazze del comune.

Unione Operaia. — Il giorno 20 del mese scorso ebbe luogo l'annunciata assemblea generale, sotto la presidenza del sig. Carlo Padelletti.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, l'on. Padelletti dichiarò ai convenuti di avere già depositato nella cassa del Monte dei Paschi di Siena la somma di lire 1000, che il compianto suo zio Dino lasciò all'*Unione Operaia*.

In questa adunanza si prese atto dell'ammisione di parecchi soci attivi e contribuenti.

Discussi alcuni affari di ordinaria amministrazione, l'assemblea approvò la proposta del Consiglio Direttivo intesa a prendere in affitto una stanza o due per la sede sociale, e ad acquistare il mobilio strettamente necessario.

Dopo di che si passò a concretare il programma delle onoranze che l'*Unione Operaia* renderà, di comune accordo coll'autorità municipale, alla salma del prof. Dino Padelletti. A questo punto l'on. Presidente, essendo nipote dell'estinto, dette la parola al segretario, Adolfo Temperini, il quale fece le proposte seguenti:

1. Intervento ai funerali di tutti i soci
2. Affissione di un manifesto
3. Incaricare il *Dott. Carlo Fioravanti* di salutare la salma a nome dell'*Unione*
4. Deporre sul carro funebre una corona di fiori freschi con nastro nero portante questa iscrizione: « *L'Unione Operaia al suo amatissimo Presidente.* »
5. Nomina di una commissione coll'incarico di recarsi a Torrenieri per ricevere la salma e di dirigere il corteo.

Poste ai voti, queste proposte vennero approvate all'unanimità.

La commissione suddetta, rimase composta dei signori: *Dott. Carlo Fioravanti, Francalanci Ulisse, Pescatori Luigi, Capaccioli Severo, Cavalli Soccorso, Bovini Giuseppe di Martino* e del sogretario, *Adolfo Temperini*.

I soci, presenti all'adunanza, dichiararono che lasceranno le loro quotidiane occupazioni all'oggetto d'intervenire tutti al trasporto della salma del prof. Dino Padelletti e di consacrare così un tributo di amore e di riverenza alla memoria di un uomo, che in vita, rese preziosi servigi all'*Unione Operaia*.

L'on. Presidente ringraziò commosso.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza fu tolta.

A titolo di cronaca, noi aggiungeremo che il trasporto avrà luogo entro la settimana dal 10 al 17 di questo mese.

In quell'occasione la Banda cittadina suonerà la bellissima marcia funebre nell'opera « *Jone.* »

Unione Cooperativa di Consumo. — Nell'assemblea generale, tenuta il 20 maggio decorso, vennero discussi alcuni affari di vitale interesse per la società.

L'on. Presidente comunicò ai soci presenti che il *Cav. Marri-Mignanelli* elargì la somma di lire 60 in saldo di tasse, delle quali erano rimasti arretrati 16 soci. L'assemblea si mostrò grata di questa generosa elargizione, ed approvò, su proposta della Presidenza, un voto di lode al prefato sig. *Marri-Mignanelli*.

Dopo l'approvazione del resoconto amministrativo dal 1. gennaio al 31 marzo, si addivenne alla nomina del cassiere, dei consiglieri e del segretario. Rimasero eletti: a cassiere, il sig. *Silvagni Zeffiro*, a consiglieri i signori *Loda Bartolo* e *Orsi Anchise*, (il quale non ha accettato) a segretario, il sig. *Siro Temperini*.

A proposito di questa utilissima associazione, ci risulta che tanto il presidente, *Terzi Salvatore*, quanto il segretario, *Temperini Siro*, hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani del consigliere anziano, *Bindi Pietro*.

Sembra che il movente debba attribuirsi ad abusi, che qualche provveditore avrebbe commessi, con patente infrazione delle disposizioni dello Statuto sociale.

Se questo è vero e risulterà in modo chiaro alla prossima adunanza, i soci riconfermeranno i sigg. *Terzi* e *Temperini*, nella carica che hanno finora egregiamente tenuta.

Confraternita di Misericordia. — L'egregio e distinto nostro concittadino, sig. Camillo Galassi ha accettato l'incarico di funzionare da Governatore della *R. Confraternita di Misericordia*, finchè i fratelli non saranno convocati in assemblea generale, a forma del nuovo Statuto, per procedere alla rinnovazione delle cariche; il che avverrà dentro questo mese.

Dobbiamo esser grati al sig. Galassi dell'incarico assunto, perchè così egli ha sconsigliato la venuta di un *R. Commissario*, e conseguentemente un sensibile aggravio per il bilancio del pio istituto.

Società filarmonica. — Saremmo curiosi di sapere quando il Consiglio direttivo di questa simpatica associazione penserà a convocare l'assemblea generale per rendere conto ai soci della gestione 1893, per trattare delle Tombole da farsi nella *Palestra ginnastica* a beneficio della società, o per il disbrigo di altri affari che hanno carattere di importanza o di urgenza.

Circa alle le persone preposte alla direzione della *Filarmonica* non adempiano ai doveri che hanno, e che quindi farebbero cosa molto utile per il sodalizio se presentassero in massa le loro dimissioni.

Le cariche vanno tenute per sentimento di dovere e non per ambizione.

Biblioteca comunale. — I concorrenti al posto di Bibliotecario sono tre, e cioè i signori Bindocci Luigi, Bruhacci Roberto e Adolfo Temperini.

L'esame avrà luogo, probabilmente, circa il 20 o il 25 del mese corrente.

Al nostro Direttore, Adolfo Temperini, è pervenuta una lettera invitato ad essere collaboratore del « BULLETTINO SENSIVO DI STORIA PATRIA » giornale, che si pubblicherà in Siena a cura di una Commissione costituita nella *Sezione Storico-Artistico-Letteraria* della R. Accademia de' Rozzi. Fanno parte della Redazione distintissimi professori.

Al nuovo e simpatico periodico augurii di lunga vita.

Stalera l'egregio e gentilissimo Sig. Umberto Scarpis darà un ricevimento in onore de' suoi amici.

Alla riunione, che riuscirà senza dubbio geniale, è stato invitato anche il Direttore del *Progresso*.

L'accattonaggio. — Malgrado la Legge vien' elemosinare sulla pubblica via, nondimeno qui in Montalcino l'accattonaggio sembra eretto a mestiere.

Il giovedì e il sabato frotte di indigenti e pseudo-indigenti si recano alla porta d'abitazione di alcuni *grassi borghesi* per avere la gran somma di 2 o 4 centesimi ciascuno.

Ciò è assolutamente vergognoso non soltanto per gli elemosinanti, inquantochè l'individuo, che stende la mano sulla pubblica via, è caduto al disotto dell'ultimo gradino della scala sociale, ma ancora e più per coloro che proteggono o favoriscono l'accattonaggio.

Nè mancano monache e frati, che, valendosi del pretesto di mantenere i poverelli, vanno bussando di porta in porta, e se ne tornano ai rispettivi conventi colle loro bisacce rigonfie di ogni ben di Dio. Mentre quello che vien dato in elemosina a questa gente potrebbe essere impiegato più proficuamente, e cioè a maggiore incremento delle nostre civili istituzioni di beneficenza.

Su tale sconcio, finora tollerato, richiamiamo l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza, affinchè faccia rispettare scrupolosamente la Legge.

Ritorniamo sull'argomento quanto prima.
Per il nuovo mercato. — Si sta firmando dai cittadini una petizione per indurre il Consiglio comunale a provvedere all'ampliamento del nuovo mercato, mercè l'acquisto delle botteghe di proprietà dei sigg. Bovini Attilio e Corbelli Giovanni, non che alla demolizione dell'aggiunta di fabbricato, che è soprastante alla statua di Cosimo I e che deturpa l'antico Palazzo municipale.

Ci auguriamo che i signori *patres conscripti* vorranno accogliere favorevolmente le istanze della cittadinanza, e provvedere nel modo che essi riterranno migliore perchè i lavori si d'ampliamento come di demolizione siano iniziati quanto prima possibile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO
IN MONTALCINO

I sottoscritti, visti gli articoli 29, 39 e 51 dello Statuto sociale.

RENDONO NOTO

Che per domenica, 17 giugno corrente, a ore 2 pom., nel locale di residenza della So-

cietà, è convocata l'assemblea generale, per la trattativa del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario, in sostituzione dei signori Terzi Savatiero e Temperini Siro, dimissionarii.

2. Affari diversi

Montalcino, dalla sede sociale

li 3 Giugno 1894

Il Consigliere Anziano

Pietro Bindi

Il Segretario ff.

A. Fiaschi

Esuberanza di materia ci obbliga a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di un cenno critico sulle opere per le scuole elementari del prof. Giovanni Barni.

VITALIANO CIACCI, Gerente-responsabile.

Montalcino — Tip. Donnoli

FARMACIA BACCIARELLI

MONTALCINO

PIAZZA MARGHERITA

Presso questa Farmacia trovansi medicinali e generi di drogheria d'ottima qualità e a prezzo

ribassato, e cioè: — Acque mi-

nerali Nazionali ed Estere - Acqua Col-

lalli a cent. 45 - Alhermens - Rium-

Marsala - Cognac - Elisir stomacico di

china - Cioccolata sopralina di propria

fabbricazione - Confetti - Droghie per

Vermouth - Polvere ed Acqua aroma-

tizzata per pulire, tener bianchissimi

i denti e fortificare le gengive Acqua

di chinina per i capelli - Saponi profu-

mati e medicinali - Cipria profumata -

Chinino.

FERRARECCIA CARTIGLINI

SIENA

PIAZZA PICCOLOMINI E PIAZZA TOLOMEI

POMPE IRRORATRICI

le più perfette e le più conosciute

OFFRO:

Pompe Irroratrici modello garantito e provato tipo appositamente fatto fabbricare e riconosciuto per il più perfetto ed economico.

COLLALLI (PRESSO MONTALCINO)

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l'acqua

COLLALLI

della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.